ASSOCIAZIONE ANTIRACKET PIANURA PER LA LEGALITÀ

ED IN MEMORIA DI GIGI E PAOLO

SOS IMPRESA SOS

Associazioni e Fondazioni contro il racket e l'usura

RETE PER LA LEGALITÀ

IL PROFUMO DELLA LIBERTÀ

LA STORIA DI SANDRO



COESIONE ITALIA 21-27 CAMPANIA

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE CAMPANIA

Avviso Pubblico denominato Progetti di adozione sociale per le vittime di usura ed estorsione e soggetti sovraindebitati a rischio usura" a valere sul Campania FSE+ 2021-2027 - Priorità: 3 INCLUSIONE - Obiettivo Specifico ESO 4.11 – Azione 3.k.8", approvato con decreto dirigenziale n. 49 del 10.07.2024.

PROGETTO: PER LIBERARSI IN SICUREZZA DA RACKET E USURA IN CAMPANIA
COD. SURF: 24015AP000000002C CUP: B64D24002500009

Associazione antiracket e antiusura "Pianura per la Legalità in memoria di Gigi e Paolo Aps"
sito web: www.antiracketpianura.it mail: info@antiracketpianura.it



Associazione Antiracket

"Pianura per la legalità ed in memoria di Gigi e Paolo"

Iscritta nello Speciale Elenco, tenuto presso la Prefettura di Napoli, al numero d'ordine 6 ai sensi del D.M. n.614/1994, del D.M. n.451/1999 e successive modificazioni.

L'Associazione **Antiracket Pianura per la Legalità, intitolata a Gigi e Paolo**, nasce da un momento preciso della storia del quartiere. All'inizio degli anni Duemila Pianura era oppressa da una pressione camorristica fortissima. Tre clan controllavano il territorio, i commercianti venivano minacciati, estorti, talvolta aggrediti. La strage di Gigi e Paolo, nell'agosto 2000, segnò profondamente la comunità. La paura era diventata quotidiana.

Nel giugno del 2002, la locale Associazione dei Commercianti di Pianura, aderente a Confesercenti, organizzò una grande manifestazione pubblica presso la Scuola Media Ferdinando Russo. Furono invitate, e parteciparono all'iniziativa, Prefettura, Comune, Provincia, Regione, parlamentari locali, forze dell'ordine, parrocchie e altre rappresentanze istituzionali. L'obiettivo era uno: dichiarare pubblicamente che quella situazione non era più tollerabile.

Durante quella manifestazione successe qualcosa di decisivo. Non ci si limitò a chiedere più controlli, ma si comprese che la comunità doveva assumersi una responsabilità diretta. In quell'occasione, alcuni commercianti dissero: *«Noi sappiamo chi sono quelli che vengono a minacciarci. Erano i nostri garzoni. Oggi impugnano le armi. Abbiamo paura, certo. Ma se nessuno denuncia, non cambierà mai nulla.»*

Da lì partì un percorso nuovo. Un gruppo stabile di commercianti iniziò a riunirsi con regolarità, coordinato dall'Associazione dei Commercianti, confrontandosi con le forze dell'ordine, studiando le esperienze antiracket siciliane e approfondendo le misure di tutela previste dalla legge. Fu un cammino difficile, lento, ma concreto.

Il **20 marzo 2003**, con atto notarile, nacque ufficialmente l'Associazione Antiracket Pianura per la Legalità. Fu **la prima associazione antiracket costituita in Campania**. Un precedente. Un modello. Un punto di svolta regionale.

In quegli stessi anni Napoli era segnata dalla guerra di Scampia tra clan, con un clima cittadino schiacciato dalla violenza. Eppure, a Pianura si aprì una strada diversa: la strada della **resistenza civile organizzata**. Da allora l'Associazione cammina ogni giorno accanto a chi sceglie di liberarsi dalla paura: ascolta, accompagna, sostiene.

Non dall'alto, ma dal fianco, condividendo il rischio e la speranza.

Perché la legalità non si predica. Si costruisce. Insieme.

Chi siamo e cosa facciamo

Da quasi un quarto di secolo l'Associazione è attiva a Pianura e nell'area flegrea, con l'obiettivo di:

- sostenere e accompagnare chi denuncia estorsioni e minacce
- promuovere cultura della legalità e responsabilità civica
- collaborare stabilmente con istituzioni e forze dell'ordine
- garantire orientamento e accesso ai presìdi di tutela previsti dalla legge, incluso il Fondo di Solidarietà per le vittime

L'esperienza di Pianura è riconosciuta come un esempio concreto di **resilienza comunitaria** e di costruzione dal basso della sicurezza collettiva.

Le persone e la memoria

Il nome dell'Associazione è un omaggio a **Gigi e Paolo**, vittime innocenti e simboli di una stagione di dolore, ma anche di riscatto. La loro memoria ha acceso un impegno collettivo che continua ancora oggi. A fondare l'Associazione furono imprenditori, parroci, professionisti, cittadini e commercianti del quartiere. Persone diverse, unite da una scelta: dire basta. Da allora, l'Associazione ha accompagnato decine di vittime di racket e usura lungo il percorso della denuncia, della protezione e della rinascita personale e imprenditoriale. Si è presto inserita nella rete nazionale SOS Impresa – Rete per la Legalità, diventando uno dei presìdi più attivi del Sud Italia, promuovendo campagne sociali, progetti educativi nelle scuole, incontri pubblici e percorsi comunitari nelle parrocchie e nei quartieri. La storia dell'Associazione Antiracket di Pianura è la storia di una comunità che, nel momento più difficile, non ha ceduto. Ha scelto di organizzarsi, denunciare e resistere.

E continua a farlo, anche oggi, ogni giorno.

IL PROFUMO DELLA LIBERTÀ

SANDRO: IL PIZZO, UNA TRADIZIONE DI FAMIGLIA

Intervista al protagonista.



«Il pizzo lo pagava già mio padre. Da sempre: in quella zona è normale. Pagare il clan, la famiglia locale che comanda è un fatto normale. Si è sempre fatto così. Questi entrano nei negozi, fanno i padroni, consumano senza pagare. Una situazione insostenibile: questa tradizione di pagare, talvolta impediva a noi di portare a casa la settimana. Qualche volta io e i miei soci abbiamo dovuto dividere stipendi da fame per dare i soldi a loro». La storia di Sandro è la storia di tanti commercianti ed imprenditori che operano nel cuore del centro storico di Napoli: il pizzo come tradizione che si tramanda da padre a figlio. Sia sul versante del clan, sia su quello dei commercianti. *«E tutti quanti vivevamo questa situazione con una passività psicologica prima ancora che di altra natura* - continua Sandro - *come se fosse dovuta, una legge sovrastante. Poi successe l'attentato, ci fu un attentato e non ci spiegavamo il perché».*

D. Sandro, ci racconti cosa successe

R. *«Ci fu questo attentato contro la nostra attività commerciale: noi cademmo dalle nuvole, non riuscivamo a capire il perché, visto che avevamo sempre pagato il racket al clan della zona. Comunque, i Carabinieri iniziarono le indagini ed ogni volta che ci convocavano ci chiedevano sempre se pagassimo qualcuno. E noi ovviamente, purtroppo, negavamo sempre. Però l'attentato c'era stato e non era stato un errore di persona, era proprio mirato, ce l'avevano proprio con noi. Ovviamente chiedemmo al clan a cui pagavamo il perché dell'ordigno e ovviamente loro ci dissero che non era opera loro ma che avrebbero sicuramente scoperto i responsabili. Dopo un po' venimmo a sapere che era in atto una guerra tra bande tra il clan dominante e un altro che voleva conquistare la piazza. Quello che però non sapevamo è che dopo l'attentato ci avevano messi tutti sotto intercettazione sia telefoniche che ambientali con i quali i Carabinieri raccolsero le prove per arrestare i membri del clan storico».*

D. Quindi non ci fu bisogno della vostra denuncia?

R. *«I Carabinieri acquisirono una serie di elementi che però senza una nostra denuncia erano molto più deboli. Ogni volta che mi convocavano, mi sembrava che facessero sempre la stessa domanda alla quale rispondevo sempre allo stesso modo: "voi pagate qualcuno, qualcuno viene a chiedere soldi, avete litigate con qualcuno". E io rispondevo sempre di NO. Successivamente ho capito che tutte le volte che venivo convocato era perché loro stavano facendo passi avanti. Infatti, l'ultima volta, quando poi raccontai tutto, avevano ricostruito un quadro talmente puntuale che dissi "... ma se conoscete già tutto, a che vi serve la nostra denuncia?" Però era necessario che io confermassi quelle circostanze. Sapevano tutto, avevano anche le prove. E ricordo che, purtroppo, mi fecero anche notare che, se non avessi confermato quelle circostanze, il giudice ci avrebbe potuto incriminare per favoreggiamento perché erano talmente schiaccianti le prove che, se io ed i miei soci avessimo continuato a negare, sarebbe stato solo per fare un favore ai camorristi. Nel corso di quelle settimane incontrammo i dirigenti dell'associazione antiracket SOS IMPRESA che ci hanno accompagnato e incoraggiato molto nella scelta finale. E quindi poi confermammo tutto. Nell'arco di poche ore, secondo me era già tutto pronto, fecero un blitz e arrestarono tutti. Per me, per i miei soci e per la mia famiglia fu una liberazione».*

D. Cosa successe dopo?

R. *«Successero molte cose dopo gli arresti. Tra le tante cose positive, ne devo ricordare anche una negativa: l'isolamento. I miei colleghi commercianti della zona la mattina se mi salutavano, lo facevano con molta parsimonia, con molta discrezione. Alcuni di loro erano anche miei clienti e non li ho visti più. C'è stato un isolamento ambientale, poi dopo ho saputo che anche altri (pochi) avevano confermato alcune circostanze e devo dire che la cosa più bella è che abbiamo smesso di sentire il fiato pesante di questi delinquenti sul collo. Prima, ogni volta che incassavamo 100 euro, sapevamo che non erano nostri o non erano interamente nostri. È una sensazione brutta. Oggi, dopo gli arresti, i processi, quello che respiriamo nel nostro negozio è il*

senso di libertà. Che non ha prezzo: magari incassiamo anche di meno però sentiamo il profumo di libertà, siamo padroni di noi stessi».

D. Prima di arrivare ad oggi, dobbiamo dire che si fece avanti anche l'altro clan. Dopo quanto tempo, si presentarono gli altri?

R. *«Dopo qualche mese, ebbi una visita. Noi ipotizzavamo che la nostra attività fosse ancora al centro dell'attenzione delle Forze dell'Ordine. Spesso vedevamo Carabinieri in divisa o in borghese che si aggiravano nelle vicinanze. All'inizio eravamo un po' spaventati ma poi ci spiegarono che era per nostra maggiore tutela. Una volta però vennero quelli che ci avevano messo la bomba: mi chiamarono fuori e mi dissero che avevamo fatto bene a mandare gli altri in galera e che da quel momento dovevamo pagare a loro. Mi crollò il mondo addosso. Però, per fortuna, ero ancora intercettato e c'erano anche le telecamere per strada. Dopo neanche un'ora, non mi ero ancora ancora ripreso dallo shock, vidi entrare nel mio negozio il Capitano e due Marescialli dei Carabinieri. Sapevano già tutto, avevano sentito la conversazione e visto le immagini. Giocavano come il gatto con il topo. Ma per pochissimo tempo, devo dire la verità: subito raccontai tutto quello che era successo. E loro mi dissero che già erano al corrente di tutto. Sapevano talmente tutto così bene che addirittura mi corressero quando sbagliai a raccontare un passaggio della conversazione. E così subito intervennero. Ritornando a quello che dicevo prima, oggi non c'è il profumo della libertà ma della doppia libertà. Da noi questi signori non si presentano più perché sono consapevoli che per loro il rischio di essere denunciati è altissimo. Per me, per uno che non paga ce ne sono tantissimi che continuano a fare le pecore. Devo riconoscere che forse anche io l'ho capito tardi ma è questa la strada che ci permette di liberarci definitivamente dalle richieste estorsive e, come nel mio caso, ci permette di accedere alle risorse del Fondo di Solidarietà per ottenere un risarcimento per rilanciare le nostre attività».*

D. Quindi denunciare conviene...

R. *«Conviene se tu sei una persona onesta, sana. Se non sei onesto prima tu, non è la denuncia che ti libera. Pensiamo anche se questa scelta la fai insieme all'associazione antiracket tutto è più chiaro, semplice e sicuro, oltre che conveniente. Ci sono attività che vivono con i delinquenti e senza di loro non vivrebbero più. A quelli che gli vai a dire, se te li trovi accanto al tuo negozio, li devi ignorare, cercare di difenderti e andare avanti. Le associazioni antiracket da questi soggetti non ci vanno e si capisce bene il perché. Piuttosto, a quelli che invece sono onesti, direi: colleghi qua se lo facciamo tutti insieme, mettiamo la parola fine a questa oppressione che peraltro non è soltanto una oppressione personale ma generale. Loro non sopprimono solo il negozio vittima ma l'economia di una intera strada. E quindi dell'intera città perché, se la città è sotto scacco di questi delinquenti, non è libera. E poi questi alla lunga ti costringono a cedere la tua attività. Anche se non fisicamente, economicamente la devi cedere. Magari continui anche a lavorarci dentro ma non sei tu il padrone: diventi loro dipendente».*

La ricchezza che il turismo porta in questa città rischia di finire per arricchire la camorra e non le piccole imprese del settore.

PERCHÉ RACCONTIAMO QUESTA STORIA. E PERCHÉ LO FACCIAMO CON UN FUMETTO

La storia raccontata in questo fumetto **è una storia vera**.
Il nome del protagonista è, ovviamente, **un nome di fantasia**, scelto per tutelare la privacy e la riservatezza dei veri protagonisti. I fatti narrati sono stati **adattati nei tempi e nei passaggi più emblematici**, per esigenze di chiarezza e di efficacia narrativa, ma **la sostanza resta intatta**: è una vicenda reale, vissuta fino in fondo, che l'associazione ha seguito e accompagnato in tutte le sue fasi, assicurando al protagonista e ai suoi soci **solidarietà concreta, assistenza competente e supporto continuo**, fino alla liberazione definitiva dal racket. Quella di Sandro **non è una storia eccezionale**.
È una storia normale. Ed è proprio questo il problema.
È la storia di un commerciante che paga il pizzo "per tradizione", perché lo faceva suo padre, perché *"in quella zona funziona così"*. È la storia di una **sottomissione che non nasce solo dalla violenza**, ma da qualcosa di più profondo e pericoloso: **l'abitudine, la rassegnazione, la cultura del "non si può fare altrimenti"**.
Come associazione antiracket abbiamo scelto di raccontare questa storia perché parla chiaro:

- il pizzo non è un destino
- la camorra non è invincibile
- denunciare **funziona**
- farlo **insieme** è più sicuro, più semplice e anche conveniente

Ma c'è un altro motivo, forse ancora più importante.
Abbiamo deciso di raccontarla **attraverso un fumetto** perché vogliamo parlare a chi, troppo spesso, viene raggiunto solo dalla narrazione sbagliata: quella che rende la malavita affascinante, potente, "cool". Una narrazione tossica che nasconde la verità: **la criminalità organizzata vive di sfruttamento, paura e mediocrità**, non di coraggio.
Il fumetto ci permette di:

- arrivare ai giovani senza filtri e senza retorica
- usare un linguaggio diretto, visivo, immediato
- trasformare una storia vera in uno strumento di consapevolezza
- mostrare che la libertà non è astratta, ma concreta, quotidiana, possibile

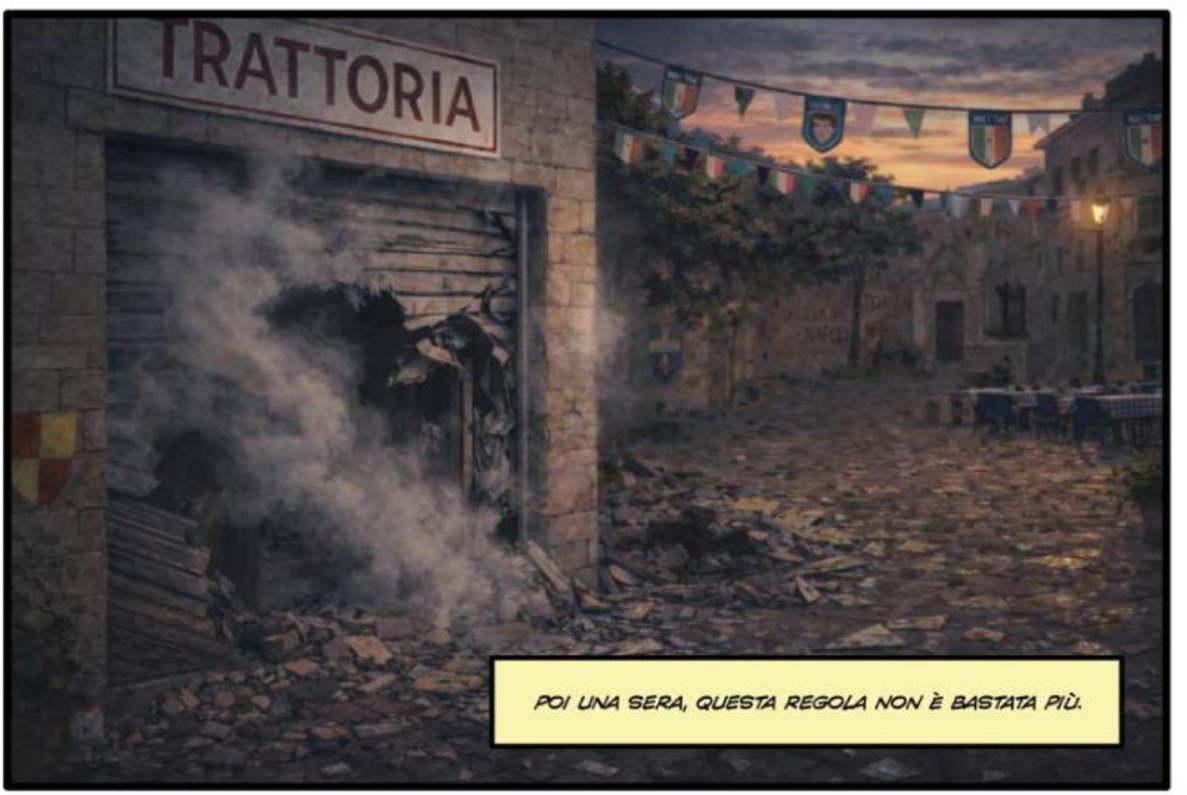
Non è un fumetto per "commuovere".
È un fumetto per **aprire gli occhi**.
Vogliamo che chi legge capisca una cosa semplice:
la vera forza non sta nel piegarsi, ma nel rialzarsi.
E che nessuno è obbligato a scegliere da che parte stare da solo.
Raccontiamo questa storia perché **resistere conviene**.
Raccontiamo questa storia perché **la legalità non è noiosa, è liberatoria**.
Raccontiamo questa storia perché **la libertà ha un profumo che va fatto conoscere**, soprattutto a chi ancora pensa che non sia per tutti.

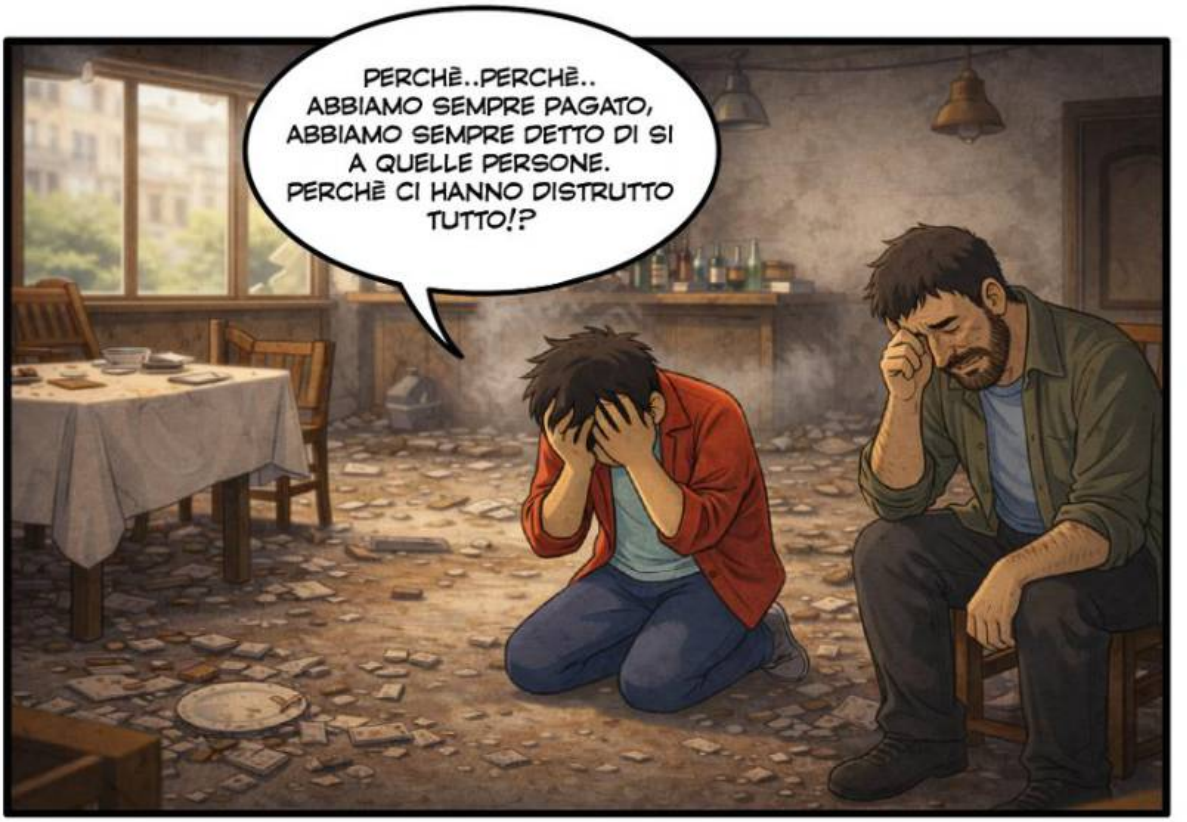
Ringraziamo la Regione Campania che grazie al progetto "Per liberarsi in sicurezza da racket e usura in campania", finanziato con P.R. Campania FSE+ 2021-2027 - Priorità: 3 INCLUSIONE - Obiettivo Specifico ESO 4.11, ha consentito di realizzare questa pubblicazione e offrire gratuitamente la versione cartacea e online disponibile su tutti i canali social dell'associazione.


TRATTORIA
FORZA NAPOLI
IN QUESTO QUARTIERE IL PIZZO NON È UNA MINACCIA. È UN'ABITUDINE.
NAPOLI


CI RESTA BEN POCO, SE DOBBIAMO SEMPRE PAGARE QUELLA GENTE LÌ.


È SEMPRE STATO COSÌ. UNA REGOLA TRAMANDATA DA PADRE IN FIGLIO.


TRATTORIA
POI UNA SERA, QUESTA REGOLA NON È BASTATA PIÙ.


PERCHÈ..PERCHÈ..
ABBIAMO SEMPRE PAGATO,
ABBIAMO SEMPRE DETTO DI SI
A QUELLE PERSONE.
PERCHÈ CI HANNO DISTRUTTO
TUTTO!?


DIRE LA VERITÀ FACEVA PIÙ PAURA DELL'ATTENTATO.


SANDRO, CI TENIAMO MOLTO A RASSICURARTI, NON SEI SOLO...
LA NOSTRA ASSOCIAZIONE TRATTA PROPRIO I CASI COME IL TUO.
PIANURA
RETE PER LA LEGALITÀ
PER LA PRIMA VOLTA, QUALCUNO NON CI CHIEDE CORAGGIO, CI OFFRE PROTEZIONE, FINALMENTE UNA STRADA SICURA.


GRAZIE, NON VOGLIO FARE L'EROE. VOGLIO SOLO LAVORARE IN PACE.
VOGLIO LA MIA LIBERTÀ. SONO DAVVERO FELICE CHE SIETE VENUTI DA NOI.


SOS IMPR
CI TENIAMO MOLTO A FARTI SAPERE CHE HAI FATTO LA SCELTA GIUSTA. SEI IN BUONE MANI.
FINALMENTE PER SANDRO, LA PAURA SI È FATTA DA PARTE.


LA DENUNCIA NON È UN SALTO NEL VUOTO. È UN PASSO VERSO UNA VERA LIBERTÀ, LA SVOLTA, PER VIVERE A TESTA ALTA.

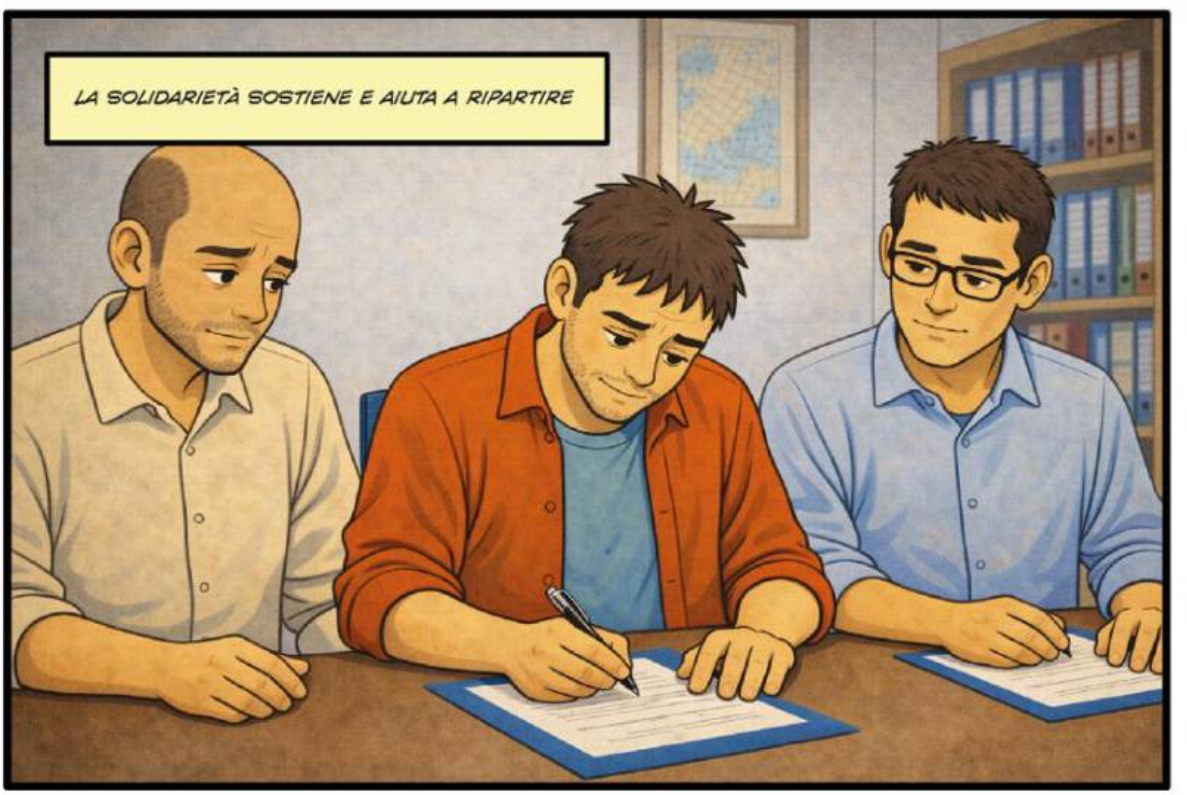

L'INTERVENTO TEMPESTIVO DEI CARABINIERI HA POSTO FINE A QUESTO CALVARIO. FINALMENTE LA PAURA È STATA VINTA.
CARABINIERI
CARABINIERI
CARABINIERI
CARABINIERI

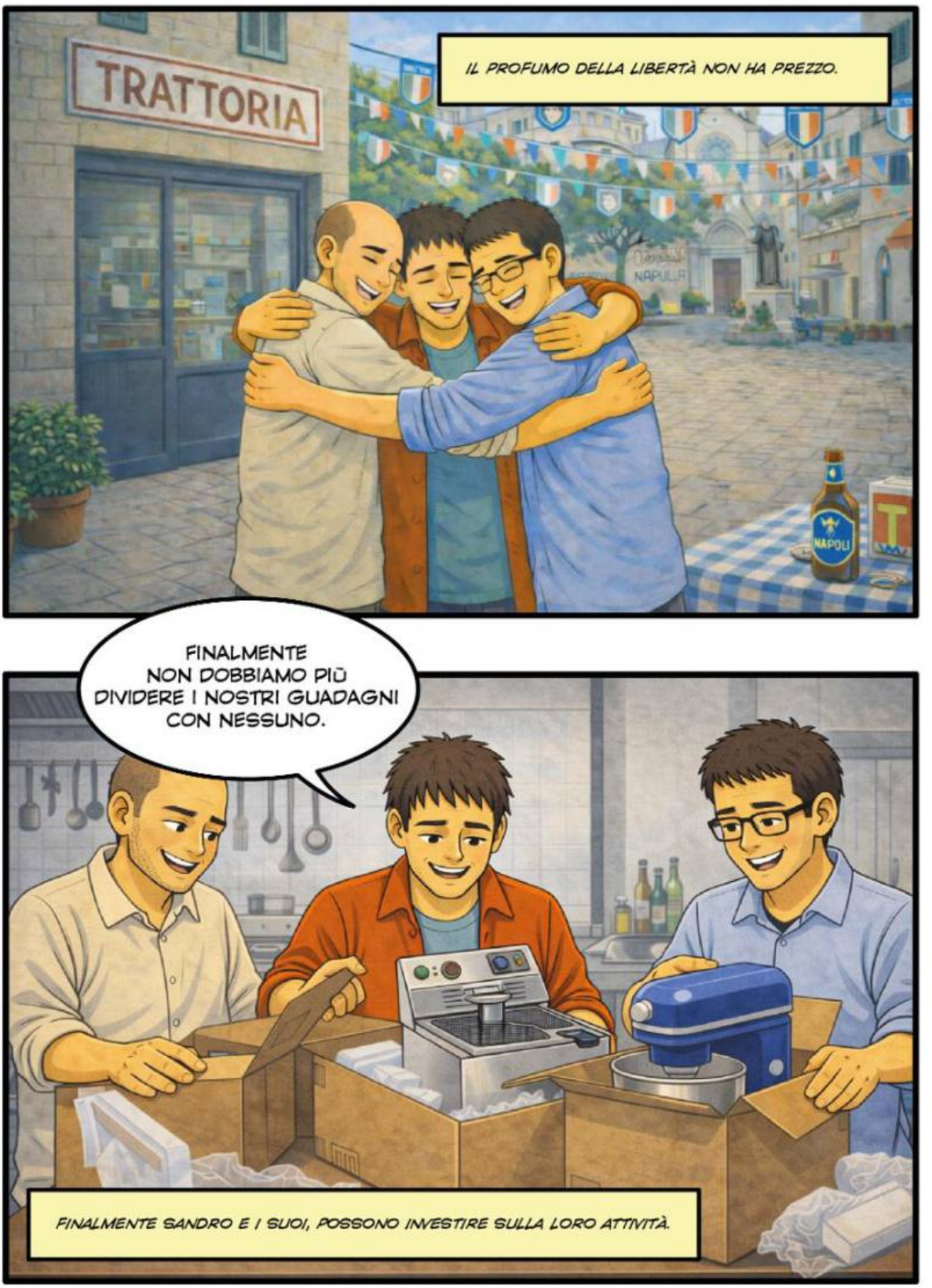

...
GRAZIE, LE AUGURO UNA BUONA GIORNATA...
MA, A VOLTE, LA LIBERTÀ HA UN PREZZO: L'ISOLAMENTO.


È SOLO UNA FASE TRANSITORIA SANDRO. LO SO È DIFFICILE, MA QUESTO VUOTO PASSERÀ.

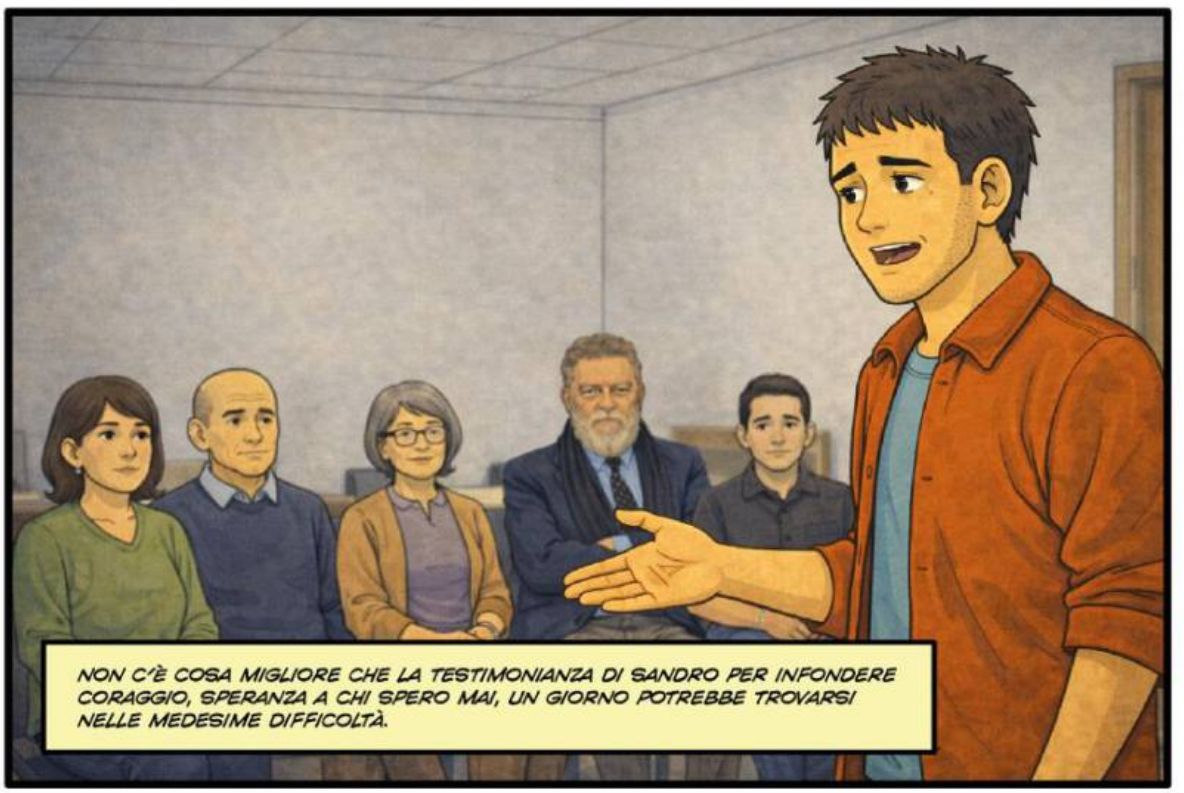

SANDRO... COMPLIMENTI, CI HAI TOLTO LA CONCORRENZA. ORA TI TOCCA PAGARE NOI.
FINITO UN INCUBO SI ADOMBRA UNO NUOVO, NUOVE MINACCE INCOMBONO SULL'ATTIVITÀ DI SANDRO


BINIERI
CARABINIERI
CARABINIERI
DENUNCIARE QUESTA VOLTA È STATO PIÙ FACILE PERCHÉ C'ERA GIÀ UN RAPPORTO SOLIDO CON I CARABINIERI. QUANDO DENUNCI DAVVERO, NON TORNI PIÙ INDIETRO.


LA SOLIDARIETÀ SOSTIENE E AIUTA A RIPARTIRE


TRATTORIA
IL PROFUMO DELLA LIBERTÀ NON HA PREZZO.
NAPOLI
FINALMENTE NON DOBBIAMO PIÙ DIVIDERE I NOSTRI GUADAGNI CON NESSUNO.
FINALMENTE SANDRO E I SUOI, POSSONO INVESTIRE SULLA LORO ATTIVITÀ.


IL MOMENTO IN CUI SANDRO CAPÌ CHE LIBERTÀ E FELICITÀ POSSONO ESSERE SINONIMI.


NON C'È COSA MIGLIORE CHE LA TESTIMONIANZA DI SANDRO PER INFONDERE CORAGGIO, SPERANZA A CHI SPERO MAI, UN GIORNO POTREBBE TROVARSI NELLE MEDESIME DIFFICOLTÀ.

Legalità, coraggio e futuro: Pianura come simbolo nazionale dell'antiracket

Intervista di Antonio Di Maio a Luigi Cuomo

Antonio Di Maio – Direttore de *"Il Corriere di Pianura"*

Presidente Cuomo, parlare di legalità a Pianura significa raccontare una storia lunga e per certi versi unica. Partiamo dall'inizio: perché questo quartiere è così centrale nella storia del movimento antiracket in Campania?



Luigi Cuomo

Pianura non è un quartiere qualunque. Qui, oltre vent'anni fa, è nata **la prima associazione antiracket della Campania**. È un dato storico, ma soprattutto politico e civile. In un territorio difficile, segnato dalla presenza della camorra e da una pressione estorsiva diffusa, un gruppo di commercianti, docenti e cittadini ha scelto di non abbassare la testa. Ha scelto di organizzarsi, di denunciare, di farlo insieme. Da allora Pianura è diventata un **laboratorio di resistenza civile**, un luogo che ha dimostrato che anche nei contesti più complessi si può costruire legalità dal basso.

Antonio Di Maio

Oggi Pianura non è solo una realtà locale, ma un riferimento più ampio. Lei, infatti, è anche presidente nazionale della più grande associazione antiracket italiana. Cosa rappresenta questo doppio ruolo?

Luigi Cuomo

È una responsabilità enorme, prima ancora che un riconoscimento. Essere presidente dell'associazione antiracket di Pianura e, allo stesso tempo, **presidente nazionale di SOS IMPRESA – Rete per la Legalità**, significa portare l'esperienza concreta dei territori dentro una dimensione nazionale. Pianura non è più solo un quartiere che resiste: oggi **parla a tutta Italia**. Qui abbiamo sperimentato modelli di accompagnamento alla denuncia, di sostegno alle vittime, di relazione con le istituzioni. Modelli che oggi vengono studiati e replicati altrove. È la dimostrazione che la lotta al racket non nasce nei palazzi, ma nei quartieri.

Antonio Di Maio

Uno degli strumenti più originali che avete utilizzato per raccontare questa battaglia è il fumetto *"Il profumo della libertà"*. Perché avete scelto questo linguaggio?

Luigi Cuomo

Perché volevamo parlare a chi normalmente **non ascolta convegni o comunicati stampa**. *Il profumo della libertà* racconta la storia di Sandro, un imprenditore che vive sotto il peso del racket, della camorra, della paura quotidiana. È una storia vera, anche se raccontata con nomi di fantasia. Sandro decide di denunciare, ma non lo fa da solo: lo fa **accompagnato dall'associazione**, passo dopo passo. Questo è il punto centrale. E il messaggio è forte: **dopo la denuncia non c'è il vuoto**. C'è un percorso. Tanto che oggi Sandro non solo è libero dal racket, ma gestisce un'attività **più grande, più bella e più solida di prima**. La denuncia non distrugge: se fatta bene, **libera e rilancia**.

Antonio Di Maio

Guardando al nuovo anno, quali sono i progetti e le priorità dell'associazione?

Luigi Cuomo

Due parole chiave: **cultura e concretezza**.

Da un lato continueremo a investire sulla **diffusione della cultura della denuncia**, soprattutto tra i giovani, nelle scuole, nei quartieri, usando linguaggi nuovi: fumetti, incontri, testimonianze vere. Dall'altro rafforzeremo l'accompagnamento delle vittime verso il **Fondo di Solidarietà per le vittime di racket e usura**. Troppo spesso questo strumento esiste sulla carta ma non viene utilizzato perché le persone non sanno come accedervi. Il nostro compito è proprio questo: **trasformare un diritto in una possibilità concreta**.

Antonio Di Maio

Un messaggio finale per Pianura e per chi oggi vive situazioni di pressione criminale?

Luigi Cuomo

Nessuno deve sentirsi solo. Mai. La camorra fa paura, è vero. Ma **la legalità organizzata fa più paura alla camorra**. Pianura lo ha dimostrato ieri e lo sta dimostrando ancora oggi. La libertà ha un profumo preciso: è quello della dignità ritrovata.

LA SOCIETÀ CIVILE, LA SCUOLA E LE PROFESSIONI ACCANTO AI COMMERCIANTI.

Intervista al Portavoce dell'Associazione Antiracket Pianura per la Legalità Professore Giovanni Palmers
a cura di Antonio Di Maio – Direttore de *Il Corriere di Pianura*



Direttore Di Maio
Professore Palmers, l'Associazione Antiracket di Pianura nasce in un contesto difficile e complesso. Spesso si pensa che sia stata fondata solo dai commercianti. È davvero così?

Professore Giovanni Palmers
No, ed è proprio questo il punto. L'associazione nasce **anche con i commercianti**, certo, ma **non solo**. Fin dall'inizio ci sono stati pezzi importanti della **società civile**, in particolare **il mondo della scuola e della cultura**. Tra i soci fondatori c'erano diversi insegnanti, giornalisti. Questo ha fatto una differenza enorme, che si sente ancora oggi. L'associazione, infatti, è sostanzialmente nata in una scuola la Ferdinando Russo.

Direttore Di Maio
In che senso la presenza della scuola e della cultura ha fatto la differenza?

Professore Giovanni Palmers
Ha dato all'associazione **radici profonde nella comunità**. Non eravamo solo un soggetto che reagiva a un problema economico, ma una realtà che lavorava – e lavora – sul **cambiamento culturale**. La scuola ti costringe a guardare lontano, a parlare ai ragazzi, alle famiglie, a costruire coscienza critica. È questo che ha permesso all'associazione di **non esaurirsi**, di non diventare una fiammata.

Direttore Di Maio
Lei è stato tra i fondatori ed è tuttora una delle figure più riconosciute dell'associazione. Che responsabilità comporta questo ruolo?

Professore Giovanni Palmers
Una responsabilità enorme, ma anche un privilegio. Io ho sempre vissuto l'impegno antiracket come un **dovere civile**, prima ancora che come militanza. Essere insegnante mi ha aiutato: spiegare, ascoltare, accompagnare, senza giudicare. Questa impostazione l'abbiamo portata dentro l'associazione e credo che sia uno dei motivi per cui, dopo quasi **24 anni**, siamo ancora qui.

Direttore Di Maio
Ventiquattro anni sono tanti, soprattutto in un territorio difficile come Pianura. Come avete fatto a resistere così a lungo?

Professore Giovanni Palmers
Perché non ci siamo mai limitati a una sola dimensione. Siamo stati – e siamo – **cultura della legalità**, **accompagnamento alla denuncia**, **solidarietà concreta dopo la denuncia**. Chi denuncia non va lasciato solo, mai. E allo stesso tempo bisogna lavorare prima, nella testa delle persone, soprattutto dei più giovani. Questa doppia anima, sociale e operativa, ci ha tenuti in piedi.

Direttore Di Maio
Quindi il contributo dei "non commercianti" è stato decisivo?

Professore Giovanni Palmers
Assolutamente sì. Senza la presenza di insegnanti, educatori, professionisti, cittadini impegnati, l'associazione non avrebbe avuto la stessa forza né la stessa credibilità. È stato un **valore aggiunto reale**, non simbolico. Ha permesso una penetrazione vera nella comunità pianurese e ha fatto capire che la lotta al racket non è solo un problema di chi ha un negozio, ma di **tutti**.

Direttore Di Maio
Che messaggio sente di lanciare oggi, guardando a questo lungo percorso?

Professore Giovanni Palmers
Che la legalità non è una parola astratta. È **presenza**, **coerenza**, **costanza ma soprattutto Impegno.** E che le associazioni funzionano davvero solo quando sono attraversate dalla società, non chiuse in sé stesse. Pianura ce lo ha insegnato, in questi 24 anni, spesso a caro prezzo. Ma ne è valsa la pena.


PIANURA
SOS IMPRESA
RETE PER LA LEGALITÀ
È partita la nuova Campagna di adesioni alla Convenzione Antiracket
promossa da Pianura per la Legalità in memoria di Gigi e Paolo APS.
Un impegno collettivo per costruire una rete di resistenza civile e di sviluppo
agli speculatori economici che rilevano di pregiare alle logiche criminali.
La procedura è semplice e gratuita:
invia la richiesta a info@antiracketpianura.it
QUESTA E'
UNA IMPRESA
ANTIRACKET
non pago il pizzo perché
amo la libertà e la giustizia


RETE PER LA LEGALITÀ
ANTIRACKET
Convenzione
ANTIRACKET
BAR LA FIORENTE
di Grazia Vernillo


RETE PER LA LEGALITÀ
ANTIRACKET
Convenzione
ANTIRACKET
da oggi
il via


PIANURA
RETE PER LA LEGALITÀ
ANTIRACKET
Convenzione
ANTIRACKET
Pasticceria
D'ORSI


RETE PER LA LEGALITÀ
ANTIRACKET
Convenzione
ANTIRACKET
BELLO IN TEMPO
Vincenzo Casale


RETE PER LA LEGALITÀ
Convenzione
ANTIRACKET
ME.PA. ALIMENTARI Srl
di Luigi Miele
ANTIRACKET


PIANURA
SOS IMPRESA
RETE PER LA LEGALITÀ
ANTIRACKET
Convenzione
ANTIRACKET
ICEFISH
dal 1981


RETE PER LA LEGALITÀ
Convenzione
ANTIRACKET
BAR TABACCHI
FONTANA
di Girolamo Fontana


RETE PER LA LEGALITÀ
Aderire significa:
ANTIRACKET


ANTIRACKET
PIANURA
RETE PER LA LEGALITÀ


Convenzione
ANTIRACKET
ANTIRACKET
RETE PER LA LEGALITÀ


Convenzione
ANTIRACKET
ANTIRACKET
RETE PER LA LEGALITÀ


LA SICUREZZA NELLE PERIFERIE NAPOLETANE
FOCUS SUL QUARTIERE DI PIANURA


LA SICUREZZA NELLE PERIFERIE NAPOLETANE
FOCUS SUL QUARTIERE DI PIANURA


LA SICUREZZA NELLE PERIFERIE NAPOLETANE
FOCUS SUL QUARTIERE DI PIANURA


LA SICUREZZA NELLE PERIFERIE NAPOLETANE
FOCUS SUL QUARTIERE DI PIANURA


LA SICUREZZA NELLE PERIFERIE NAPOLETANE
FOCUS SUL QUARTIERE DI PIANURA


LA SICUREZZA NELLE PERIFERIE NAPOLETANE
FOCUS SUL QUARTIERE DI PIANURA


LA SICUREZZA NELLE PERIFERIE NAPOLETANE
FOCUS SUL QUARTIERE DI PIANURA


LA SICUREZZA NELLE PERIFERIE NAPOLETANE
FOCUS SUL QUARTIERE DI PIANURA


LA SICUREZZA NELLE PERIFERIE NAPOLETANE
FOCUS SUL QUARTIERE DI PIANURA



associazione antiracket e antiusura
"PIANURA PER LA LEGALITÀ IN MEMORIA DI GIGI E PAOLO APS"

pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto
"Per liberarsi in sicurezza da racket e usura in Campania"

Cod. SURF: 24015AP000000002 * CUP: B64D24002500009
Misura della Regione Campania
"Progetti di adozione sociale per le vittime di usura ed estorsione e soggetti sovraindebitati a rischio usura"
a valere sul PR Campania FSE + 2021/2027 Priorità: 3 INCLUSIONE - Obiettivo Specifico ESO 4.11 – Azione 3.k.8, per il finanziamento di progetti di Adozione Sociale finalizzati all'erogazione di servizi rivolti a soggetti sovraindebitati e/o vittime di reati di usura ed estorsione.

Soggetto e sceneggiatura: **Luigi Cuomo**
Illustrazioni: **Alberto Iob**

il fumetto è disponibile
gratuitamente sul sito web
www.antiracketpianura.it e su Facebook e Instagram dell'associazione